

I Care a Lot

Sarà che dopo averla vista in *L'amore bugiardo - Gone Girl* (2014), da **Rosamund Pike** ci possiamo aspettare di tutto in fatto di personaggi maligni, ma il personaggio di Marla Grayson in ***I Care a Lot*** (visibile su **Amazon Prime**) è quanto di più odioso potesse capitare: grazie alla combutta con un medico corrotto che sforna certificati di invalidità e la fiducia di un giudice inconsapevole, la bella ed elegante Marla, insieme alla sua assistente/amante Fran, fa ricoverare persone anziane anche in salute, si fa nominare dal tribunale tutore legale, e provvede a spogliarle di tutto quello che hanno, con la scusa delle parcelle delle residenze dove sono rinchiusi. Privi di ogni contatto col mondo esterno e coi parenti (i telefoni sono sequestrati al loro arrivo), imbottiti di medicine, i poveretti possono solo aspettare la morte, mentre Marla dà la scalata alla ricchezza secondo la sua personale interpretazione del sogno americano: «Il gioco corretto è stato inventato dai ricchi per tenere il resto in povertà. Ci sono agnelli e leoni, e io sono una fottuta leonessa».

Blakeson crea dialoghi taglienti e bruschi, esemplari per come rappresentano il disprezzo della protagonista per le vittime ed è particolarmente efficace veder come lei, elegante e raffinata, saccheggia una casa con lo stile di uno spietato razziatore, trattando la vendita anche dei ninfoli. Marla continua a confrontarsi e superare in astuzia gli uomini sui vari gradini della scala sociale (uno dei quali è interpretato alla grande da **Chris Messina**), fino a incontrarne uno che eguaglia o supera la sua spietatezza: un misterioso gangster di nome Roman (**Peter Dinklage**).

L'ingresso di Roman nel film rappresenta una delusione e un colpo di teatro allo stesso tempo. Mentre Marla e Roman entrano in guerra per il destino della recente vittima di Marla, Jennifer Preston (**Dianne Wiest**), ***I Care a Lot*** si perde in scene convenzionali di crudeltà da film thriller. Tuttavia azzecca il personaggio di Roman, poiché questo trafficante di esseri umani e committente di omicidi viene presentato come un antieroe di certo più comprensivo di Marla. Roman, nel suo attaccamento a Jennifer, che è stata tormentata senza pietà da Marla, mostra occasionalmente emozioni riconoscibili, mentre Marla rimane una squallida mercenaria fino all'ultimo atto del film.

Troppo a suo agio nell'utilizzare la Pike come incarnazione dell'ira femminile repressa, il regista vorrebbe mostrare una Marla capace di vulnerabilità di fronte al suo altrettanto spietato socio e amante, Fran (**Eiza Gonzalez**); ma la resa è superficiale, mentre al contrario la rabbia e la disperazione di Roman approfondiscono la sua statura, permettendogli di presentarsi sempre come un mostro, ma con un certo livello di pathos. Forse Dinklage è più capace di sorprenderci della Pike, dando a comandi banali (come «fallo sembrare organico») anche un certo tocco comico. Marla invece non sussulta nemmeno quando è sul punto di essere torturata a morte, e alla fine diventa un'eroina d'azione secondo i dettami più canonici: un criminale sofisticato che può trasformarsi all'improvviso nel più feroce dei killer.

Strizzando l'occhio al Quentin Tarantino di *Kill Bill 2*, sembra che Blakeson cerchi di sostenere Marla come icona femminista. Ma la cosa si perde decisamente nel prevedibile finale, quando il regista sembra scordarsi anche della figura di Jennifer Preston, e l'interessante attacco iniziale sulle storture del sistema sanitario purtroppo rimane nelle buone intenzioni.

Beppe Musicco

<https://youtu.be/OdM1Wc0JS5k>